



Gino Cervi ama farsi fotografare con la pipa da quando ha interpretato alla TV il personaggio di Maigret. Gino Cervi ha conquistato tra gli attori italiani un prestigio che pochi uomini di teatro gli possono contendere.

L'ATTORE GINO CERVI È DIVENTATO SINDACALISTA

E' presidente del Sindacato Italiano Attori. Ma non è rivoluzionario, anche se tanta parte del pubblico lo conosce attraverso il personaggio di Peppone. "Gli attori - dice - sono squilibrati, pieni di ambizioni, non si vogliono bene uno con l'altro. Bisogna capirli, bisogna aiutarli".

LA gente non ha idea di quanto siano difficili gli attori di teatro — dice Gino Cervi. — Sono squilibrati, pieni di ambizioni, non si vogliono bene uno con l'altro. Ma bisogna anche capirli. Come si può pretendere che un uomo costretto tutte le sere a usci-

re da se stesso per entrare in un altro personaggio, viva come la gente comune?».

Gino Cervi conosce bene il mondo degli attori. Figlio di un uomo di teatro (suo padre era il critico del « Resto del Carlino »), vive sul palcoscenico da oltre quarant'anni, e se ammette i difetti dei suoi colleghi gli

si può credere tranquillamente. Ma proprio per questo c'è da credergli anche quando prende le loro difese. « Viviamo come degli zingari, sempre in viaggio da una città all'altra. Dobbiamo cambiare tutte le abitudini, il clima, i vini, i cibi, le camere d'albergo. E finiamo fatalmente per smarrire

il senso dell'equilibrio ».

In mezzo a questa gente Gino Cervi, arrivato al culmine della carriera, e con un prestigio che pochissimi altri attori italiani gli possono contendere, si è proposto di mettere un po' d'ordine. Ha deciso di dare a questi bohèmiens, tradizionalmente anarchici, niente-



a tutte le mamme
del mondo
tanti auguri da

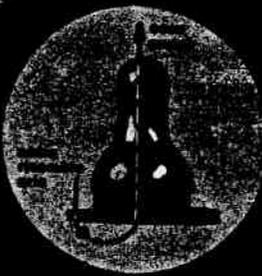
chicco®

chicco® PYREX è il biberon
ANTI-SINGHIOZZO® resistente al fuoco

(più economico perché dura di più)



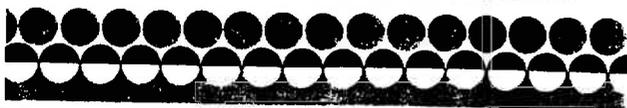
La poppa è la tettarella
più facile
con la quale sono già
stati allevati oltre
4.000.000
di bambini.



COMUNICATO

Sulla scia del successo di CHICCO ogni giorno fioriscono le imitazioni ma la mamma attenta continua a preferire CHICCO perché sa che l'esperienza e la specializzazione di chi da tanti anni opera per rendere più facile la cura del bebbe, e una sicurezza per la sua creatura. Oggi CHICCO annuncia con piacere di aver superato la cifra record di 500 articoli per la prima infanzia.

VENDITA IN FARMACIA E NEI CENTRI DI PUERICOLTURA



meno che una coscienza sindacale: ed è diventato il presidente del Sindacato Italiano Attori. Gino Cervi non è un rivoluzionario, anche se tanta parte del pubblico lo conosce attraverso il personaggio di Peppone. L'unica volta in cui ha accettato una candidatura politica, per le elezioni comunali di Roma del 1962, è entrato nella lista dc, insieme con il suo conterraneo Diego Fabbri. Ma per far avere un pane più sicuro a tanti suoi colleghi meno fortunati, è sceso decisamente in piazza. Tutti ricordano il famoso sciopero degli attori televisivi, che bloccò alcune fra le più popolari trasmissioni sul video, fino a che i rappresentanti del sindacato non si videro riconosciuti alcuni fondamentali diritti. Meno rumorose, ma altrettanto importanti, sono state le trattative per raggiungere un contratto collettivo nel teatro di prosa. Il pensiero di Cervi non andava ai pochi privilegiati, che dispongono di un nome « importante » e sono in grado di dettare le loro condizioni a capocomici e impresari; ma alla legione dei « piccoli », che lavorano spesso soltanto pochi mesi l'anno, e fino a ieri dovevano contentarsi di guadagni irrisori, insufficienti a far superare la stagione di « morta ».

Anche gli attori possono vivere dignitosamente

« Oggi un attore di teatro, a qualsiasi livello, è in grado di vivere dignitosamente », dice Gino Cervi; e lo dice con un legittimo orgoglio. L'azione da lui condotta è riuscita a imporre dei minimi di paga umani, che consentano di superare meglio gli inevitabili disagi della professione. Adesso, anzi, si profila il pericolo opposto, ed egli è il primo a riconoscerlo. Questi compensi, in molti casi, diventano superiori al giusto, e premiano un valore che, spesso, non esiste. « Ci facciamo la lotta gli uni con gli altri, fra le compagnie, e per portare via un attore che riteniamo necessario a una certa parte, gli diamo uno stipendio che non si merita ».

Eppure, nemmeno questi più alti guadagni, che rendono precaria la vita di tante compagnie, riescono a trattenere sul palcoscenico

tanti fra i nostri attori di prosa. Per quanto il teatro cerchi di pagare bene, il cinema paga sempre meglio e sottrae gli interpreti migliori. Anche Cervi confessa di essersi dovuto arrendere, più di una volta; così come si sono arresi Gassman, Salerno, tanti altri. « Ognuno di noi ama il teatro, e poi deve scendere a compromessi con lo schermo. Il teatro, nel migliore dei casi, può dare da vivere; ma soltanto il cinema ci permette di risparmiare; e tutti noi abbiamo davanti il problema della vecchiaia ». Il teatro, per il grande attore, finisce per diventare un hobby, quasi un puntiglio di onore, un amore segreto e, qualche volta, tradito: anche se, sempre vivo, nel fondo dell'animo.

Gino Cervi, a quest'amore, ritorna ogni due o tre anni. Con l'impegno di sempre, con un coraggio accresciuto. Quando lui recitava in Falstaff, o in Cirano, gli spettatori erano abituati ad accorrere al richiamo dell'attore, per il suo nome facevano a pugni davanti ai botteghini. Oggi il teatro è diventato, soprattutto, una grande macchina organizzativa, è riuscito a recuperare un pubblico irreggimentandolo nei programmi di abbonamento degli « Stabili »; e le antiche compagnie di giro ne sono uscite praticamente stritolate. L'attore libero, che vuole compiere le proprie scelte senza farle dipendere da una « politica di gruppo », si trova a dover urtare contro mille difficoltà: e proprio Gino Cervi, quest'anno, ne ha fatto le spese. Intorno alla sua compagnia, in alcune città, si è creato il vuoto. Colpa dei testi, del genere di spettacolo scelto, degli allestimenti? Può darsi; non certo colpa dell'attore, che ancora oggi è forse il più simpatico, al pubblico. Gino Cervi non si preoccupa, e non disarma. L'anno prossimo non potrà fare compagnia, perché ha già un lungo impegno con la televisione, per la nuova serie di Maigret; ma possiamo essere certi che tornerà ancora sul palcoscenico, a combattere la battaglia che lo appassiona di più. Si è definito « l'ultimo zingaro » della nostra scena. E il teatro italiano ha bisogno di tanti « zingari » come lui.